

# IL POPOLANO

ANNO VII. \* N. 33

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre » 1,75 » 3,50  
Trimestre » 1,— » 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

\*

Cesena — 17 agosto 1907.

\*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

## LA LEGGE DELLA VITA

Un amico nostro carissimo ci ha domandato l'altro di: « Voi parlate sempre di *democrazia*: è d'uopo che ci si spieghi: che intendete voi per democrazia? È il numero? — Sì, è il numero. — E che! gli elettori contati uno ad uno, con ugual valore, il suffragio universale puro e semplice? — A punto, il suffragio universale, i cittadini contati uno ad uno, con ugual valore: la legge delle maggioranze. Questa a noi sembra la *legge della vita*, o sia l'unica possibile all'esistenza e all'ordine della società attuale ».

Ricordiamo la frase di uno dei grandi rivoluzionari dell'ottantanove, Tocqueville: *noi camminiamo verso una democrazia senza limiti*. Costatiamo che, da più d'un secolo, il progresso del mondo s'è fatto in questo senso; e il movimento, lungi dall'arrestarsi, guadagna nuovi popoli: così la Persia adotta il sistema parlamentare, la Russia apre la *duma*, e fin l'impero tedesco, il più solido e il più diffidente, è costretto ad abbandonare la politica dell'imperatore stesso all'azzardo d'un voto popolare.

La democrazia è l'insieme dei cittadini. Ecco la definizione che ci hanno domandata: essa è semplice e larghissima. Aggiungiamo che, una volta ammessa, basta a sé stessa.

Il concorso di tutti, non soltanto alla compilazione della legge, ma anche alla direzione degli affari e alla responsabilità del governo, o sia la maggioranza dei cittadini votanti che regna e impera, e questa autorità ripartita completamente, ugualmente e lealmente a tutti: ecco il regime democratico. Da che la democrazia non è una frazione del popolo, per quanto interessante essa sia, ma il popolo tutto intero. E il popolo comprende tutti i cittadini. Chi intende o vuol far credere che il popolo non comprenda tutti i cittadini, inganna il popolo.

Ciò posto, a noi sembra che si possa spiegare più esattamente e più completamente la natura del regime democratico. La democrazia, abbiamo detto, è il popolo considerato in quanto è l'insieme di tutti i cittadini. E il cittadino è l'uomo considerato come *animale politico*, o sia come quello che desidera d'associarsi coi suoi simili, d'agire su di essi e di dominarli.

Ora, la democrazia ha il vantaggio di eccitare ed animare in tutti questa espansione della volontà individuale che totalizza, verso il centro nervoso direttore, l'afflusso più considerevole di sensibilità e di forza. È una iperexcitazione di tutte le molecole nella loro compartecipazione e collaborazione alla vita del corpo. Fin nel più piccolo villaggio, e nell'ora più oscura della vita, esiste sempre, per il cittadino che ha partecipato alla cosa pubblica, una preoccupazione vaga del bene generale: egli abbandona il lucro per l'urna, e il divertimento per quel che sente essere un dovere e un diritto. L'accumulazione di queste volontà individuali, pur di mezzo al conflitto delle concorrenze, fa la grandezza delle democrazie.

Ed è subito patente che l'urto di queste ambizioni apporta al regime democratico un nuovo elemento. Il numero non è tutto: solo, non basta. Posto che la democrazia è la somma delle volontà individuali, ciascuna di queste volontà concorrenti alla vita pubblica comporta, col desiderio d'agire e d'ottenere, *l'attitudine*.

Nel concorso di queste due energie

sociali, il numero e l'attitudine, si compendia adunque il regime democratico. Ogni regime che trascuri l'una o l'altra di queste due forze iniziali è imperfetto, ed implica sofferenza, disordine, violenza: più esse s'equilibrano, e più è assicurata la pace pubblica.

Ma importa che siano concordi, simultanee ed adeguate: occorre che il numero non schiacci l'attitudine, e che questa non tiranneggi quello. Il pericolo delle democrazie è d'essere accaparrate dall'una o dall'altra di queste due energie: il numero è il correttivo degli aggruppamenti particolari, che porterebbero al trionfo della casta, e quindi al privilegio; ma l'errore delle maggioranze è pur quello di considerare la loro sovranità come una infallibilità e il loro peso come una virtù.

Concludiamo. Se la democrazia vuol vivere e prosperare, occorre anzi tutto ch'essa sia sé stessa, cioè larga, completa, equa; che tenga un ugual conto del numero, che è la sua essenza, e dell'attitudine, che è la sua potenza. Nulla le è più pregiudizievole che una definizione ristretta, meschina, odiosa, con che lo spirito di parte l'adulteri e la restringa per dominarla. La democrazia sarà tanto più rispettabile e duratura, ch'essa sarà più largamente stabilita e più felicemente organizzata.

Ecco in qual senso deve ricercarsi il progresso, e d'onde deve trarsi per la società la legge della vita. Il compito supremo dell'età nostra è l'*organizzazione della democrazia*.

C. S.

## SCANDALI

La cronaca dolorosa degli scandali negli istituti cattolici di educazione continua e si rassomiglia.

Dopo Greco, Varazze, Savona è ora la volta di Roma dove, sotto alte e basse protezioni, pullulano conventi, case religiose, istituti pii.

Anche là dove non si trovano offese alla morale, si scoprono violazioni delittuose alle norme dell'igiene e della salute pubblica.

In luoghi malsani, senza luce, senza aria, si raccolgono — in nome della beneficenza (che comincia sempre dai pii istituti) — fanciulli e fanciulle male nutriti, male educati, male vestiti.

E spesso — mentre si dice di volerli sottrarre alle tentazioni ed alle lusinghe della strada — si mandano invece a questuare di casa in casa poco curandosi dei pericoli, delle insidie cui vanno incontro, niente importandosi dello avvilitamento morale cui si condannano.

È una pagina lurida e dolorosa dei sistemi cattolici di beneficenza e di educazione.

Ora si reagisce o pare si voglia reagire vigorosamente.

A Milano, auspice il deputato repubblicano Dell'Acqua, che sottoscrisse per 100 mila lire, si è costituita una società per istituire collegi civili e laici associando alla educazione il lavoro.

È molto; ma non è che una parte di ciò che si deve fare.

Noi, in genere, non amiamo i collegi né laici né cattolici.

Riconosciamo però che sono una necessità per quelle famiglie che abitano in centri ove manca la possibilità di istruire i figliuoli.

Bisogna fare ben altro.

Bisogna che lo Stato ed i Comuni pensino, essi, ad una azione energica, vigorosa, per sottrarre i fanciulli alle sacrestie, ai ricreatori cattolici.

Occorrono certo danari per questo.

E si devono trovare; e lo Stato deve darli.

La democrazia italiana ha questo compito, oggi.

Iniziare la lotta senza quartiere, senza tregua contro la tabe religiosa corrompitrice di anime e di corpi. Imporre allo Stato di fornire ai Comuni i mezzi per sostenere la battaglia.

Ed è un compito altissimo, cui non deve fallire.

## Consiglio Provinciale

Seduta del 12 Agosto 1907

Apertasi, in sessione ordinaria, la seduta lunedì 12 corr. alle ore 14.30, sotto la presidenza del Consigliere più anziano Sig. Avv. Comm. Giovanni Facchinetti, sono presenti 38 Consiglieri su quaranta; e i due mancanti sono giustificati.

In assenza del Prefetto, il Consigliere Delegato apre la seduta in nome del re.

Il Cons. On. Avv. Ubaldo Comandini, prima che si incominci la trattazione degli oggetti in discussione, chiesta ed ottenuta la parola, svolge una mozione intesa a far porre all'ordine del giorno della prima tornata la proposta di nomina di una commissione di inchiesta coll'incarico di inquire e riferire se, dopo la sentenza recente del Tribunale di Forlì che condannava il Cons. Gaetano Fronticelli per frode elettorale, riconosca legittima e dignitosa la sua permanenza nel Consesso Provinciale.

L'on. Comandini, in mezzo ad un religioso silenzio, dà ragione della sua mozione che riscuote la generale approvazione e gli applausi del pubblico.

Senza che nessun altro aggiunga una parola, (nemmeno l'interessato presente che rimane allibito), il Presidente accetta la mozione presentatagli e promette di portarla alla discussione della prima seduta.

Procedutosi alle diverse nomine riescono eletti: Avv. Facchinetti - Presidente del Consiglio; Prof. Minguzzi - Vice Presidente; Conte Guarini - Segretario; Dott. Monti - Vice Segretario.

Completato così l'ufficio di presidenza l'Avv. Facchinetti ringrazia della fiducia in lui riposta dal Consiglio e commemora con brevi parole il defunto collega Edoardo Sancisi: a lui si associano con belle parole il Prof. Michele Franchini e il Dott. Achille Franchini per la minoranza popolare. Viene deliberato, su proposta del Dott. Franchini, di inviare alla famiglia dell'intelligente e valoroso collega le condoglianze del Consiglio.

Continuandosi poscia nelle nomine viene completata la deputazione coi Signori: Ing. Achille Renzi - Presidente; Avv. Facchinetti, Avv. Golfarelli, e Dott. Cresciani - Membri. Nella Giunta Provinciale Amministrativa vengono nominati l'Avv. Curzio Casati a voti unanimi e l'Avv. Nazzareno Trovanelli con voti 22 su 38 votanti, quali membri effettivi, e l'Avv. Mario Romagnoli - supplente.

Nel Consiglio Provinciale Scolastico vengono nominati: l'Avv. Giuseppe Lauli, quasi all'unanimità, e i signori Avv. Golfarelli, Prof. Albini e Avv. Bianchini con 21 e 18 voti.

Procedutosi ancora ad altre nomine di minore importanza, tutte le altre vengono rimesse, come di consuetudine, alla fiducia del Presidente.

Essendosi fatta ora tarda e il Consiglio essendo stanco, si delibera di rimettere ad altra seduta la discussione dei molti oggetti all'ordine del giorno, tranne la comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale e i prelevamenti e storni di fondi che sono urgenti.

Sulla ratifica della deliberazione d'urgenza « *manutenzione delle strade del Ronco, S. Croce, Braldo e Villagrappa*, concessa in appalto a trattativa privata al Signor Vittorio Fussi per sessennio 1° Aprile 1907 — 31 Marzo 1913 » si impegna una vivace e interessante discussione cui prendono parte principissima l'on. Comandini, l'avv. Giommi, l'ing. Bassini, Ubaldo Marcacchini — contrari — e l'ing. Renzi, l'avv. Facchinetti e il conte Guarini favorevoli. Messa infine ai voti una tale ratifica ottiene 19 voti favorevoli e 17 contrari.

Dopo di che la seduta è sciolta per essere riconvocata nel prossimo Ottobre in cui si discuteranno molti altri oggetti importantissimi.

Alla relazione della seduta del Consiglio Provinciale ci pare opportuno far seguire qualche commento e aggiungere alcune notizie di fatto.

Alla mattina del lunedì ebbe luogo a Forlì una riunione della parte popolare, nella quale dopo lunga discussione fu stabilito — data la nuova situazione creata in Consiglio, dato il momento politico che si attraversa — di lasciare alla maggioranza la cura e la responsabilità della Amm.ne provinciale.

Fu in seguito a questa deliberazione che la minoranza votò scheda bianca nelle nomine per la presidenza del Consiglio e per la deputazione e portò candidati suoi — rimasti soccombenti — in quelle commissioni che non hanno che vedere colla gestione degli interessi provinciali; e fu in conseguenza della stessa deliberazione che l'Avv. Lauli presentò le sue dimissioni da deputato provinciale e il dott. Monti da vice segretario del Consiglio.

La situazione resta così determinata nettamente: da una parte una amministrazione composta in gran parte degli elementi più retrivi della provincia attorno a cui si stringono i costituzionali di tutte le gradazioni, compresi taluni sedicenti radicali; dall'altra una minoranza decisa, senza violenze ma senza debolezze, a fare un'opera di critica e di vigilanza sugli atti amministrativi provinciali.

E può anzi dirsi che questa opera si sia iniziata colle questioni della incompatibilità morale del cons. Fronticelli e del modo di conduzione dei lavori provinciali sollevate nella seduta stessa dall'on. Comandini.

Ma noi sentiamo chiederci? Data l'attitudine della minoranza, forte di 17 voti, è possibile che il Consiglio provinciale abbia una lunga vita?

Noi pensiamo di no. Ma in ogni modo la possibilità o meno di uno scioglimento del consesso ha preoccupato la minoranza, la quale nel deliberare si è posta dinanzi soprattutto una questione di principio e questa ha mirato a risolvere.

Certo dalla risoluzione sono venute alcune conseguenze che non è vano mettere in luce.

La più importante di queste conseguenze dal lato politico è stata la separazione manifestata ed aperta del Consiglio in due frazioni, quella popolare e l'altra costituzionale, diretta, dominata, guidata dai maggiorenti clericali dell'assemblea.

Vi era in Consiglio provinciale un gruppetto di consiglieri asserentisi liberali e magari radicali.

Costoro già nel mattino di lunedì scorso avevano lasciata la loro fede sulla soglia del palazzo provinciale ed erano accorsi senza riserve e senza proteste alla riunione tenutasi nello studio Cresciani, ove dopo un atto di formale apparente cortesia verso il comm. Pasqui, si era proclamata la candidatura a presidente del Consiglio provinciale del comm. Facchinetti.

Noi abbiamo per l'ingegno e per la rettitudine del comm. Facchinetti alta stima. Ma questa non ci impedisce di renderci conto della significazione precisa che la sua designazione alla Presidenza del Consiglio dava alla situazione provinciale.

E la significazione sarebbe tanto più precisa se fosse esatto ciò che in questi giorni si è da più parti ripetuto: cioè che fosse desiderio del Prefetto De Nava porre a Rimini, dove nessun contrasto avrebbe tollerato, la candidatura dell'on. Fortis, ma che a ciò siansi opposti gli amici del Comm. Facchinetti, ai quali tardava di assicurare l'elezione dell'egregio uomo a presidente del Consiglio provinciale.

Lo zelo anzi dei convenuti in casa Cresciani è stato tanto che nessuno ha pensato neppure di rilevare la morale incompatibilità che vi è fra il posto di deputato provinciale e quello di Presidente del Consiglio.

Colui che dirige una assemblea, deve, quanto più è possibile, dimenticarsi di appartenere a questa o a quella delle parti che la compongono. Ora come è possibile conciliare questa condizione di serenità, in cui deve trovarsi chi deve dirigere e moderare una discussione, quando egli è parte di quella deputazione i cui atti ogni momento si discutono, quando anzi la discussione molte volte vertirà su atti suoi personali?

Nessuno ha pensato a questa posizione morale difficile, che si creava al Comm. Facchinetti; meno che mai e dai liberali e dai radicali si è pensato che dati i precedenti elettorali, data la duplice funzione che si affidava al Facchinetti, si compiva colla sua nomina un atto politico di indubbia significazione.

Sicché quando anche da parte dei popolari si fosse determinato un proposito di conciliazione, questa avrebbe subito urtato e si sarebbe infranta nell'ostacolo politico creato dalla maggioranza al suo primo passo.

Ma vi ha di più. Era molto ma molto facile anche per il più deferente dei costituzionali muovere una osservazione di non poco peso alla candidatura Facchinetti.

Tolta a questi colla Presidenza del Consiglio la possibilità di sostituire il Casati nella presidenza della Deputazione, ne veniva come conseguenza ineluttabile che la presidenza della Deputazione passasse al Comm. Benzi, riminese egli pure.

Ora ciò doveva pure tenersi in qualche conto da chi si proclamava per idee e per propositi non ligio alla parte clericale-conservatrice del Consiglio.

Invece nessuno si è preoccupato di ciò; onde noi oggi siamo di fronte a questo spettacolo: vedere raccolte nelle

mani di due rappresentanti di Rimini le due principali cariche provinciali.

Rimini — dunque — impera: e riceve il premio della sua fedeltà... vandeana. Naturalmente tutto ciò non ha data la più lontana preoccupazione al gruppo più liberale del Consiglio provinciale, il quale si è adagiato comodamente fuo dalle prime avvisaglie.

Per verità la cosa nell'ambiente provinciale non deve destar meraviglia.

Forse l'aria del palazzo provinciale attutisce le vibrazioni politiche e rende facili gli accomodamenti.

Ce ne dà la riprova la votazione unanime raccolta sul nome del Comm. Casati nell'atto stesso in cui ogni consigliere leggeva nel *Cittadino* la sua vibrante lettura contro i suoi ex-amici di Forlì (noi possiamo mandare al Comm. Casati senza tema omai di comprometterlo i nostri rallegramenti).

Che la parte estrema potesse e dovesse dare al Casati una attestazione di stima, si comprende; che per farlo fosse opportuno cogliere l'occasione che si offriva propizia, è anche evidente.

Ma che data la situazione elettorale e politica creata a Forlì attorno al nome del Casati, dovesse partecipare a questo atto la parte conservatrice, è cosa che rasenta l'incredibile.

La Vandea... contro la Vandea.

Si vorrà dire che si tratta dopo tutto di una nomina ad un ufficio amministrativo?

Sarebbe una ingenuità, se non una scappatoia, la quale certo non farebbe piacere neppure al Casati.

Perché certi atti hanno un valore per quel che rappresentano e significano. E la nomina del Casati significa e rappresenta un ceffone in piena guancia a quegli arruffoni e a quegli ex-amici (pei quali dovrà forse scomodare la giustizia) di cui il Comm. Casati parlava nella sua lettera.

E noi constatiamo che a dare il ceffone si sono trovati di accordo cogli estremi anche quelli che degli ex amici del Casati dividono le idee politiche ed economiche.

La vita provinciale si inizia così fra gli adattamenti e le contraddizioni.

In ogni paese di Italia, in questo momento, la parte sinceramente sobietamente liberale non lascia passar occasione senza stringersi e serrarsi in blocco contro i clericali.

Da noi il blocco c'è; ma è contro repubblicani e socialisti.

I quali però non se ne lagnano; ne sono anzi lieti se ciò deve condurre a rendere più schietta, più sincera la situazione politica della nostra regione.

Perché omai dopo cento prove — ultima quella di questi giorni — avremo finalmente il diritto di gridare in faccia a chi si dice liberale, radicale, radicaloide: vi crediamo ma ad un patto; che abbiate il coraggio, anche se il vostro interesse elettorale o la vostra vanità personale ne soffriranno, di staccarvi dal braccio dei preti.

Se no, no.

Intanto mandiamo ai liberali del Consiglio Provinciale le nostre sincere condoglianze per la loro immatura perdita.

## Pro Giornale Quotidiano

Leggiamo nell'ultimo numero della Luce che gli amiri Zanetti Emilio, Acquisti Giovanni e Agosti Luigi operai di Forlìmpopoli hanno versato a favore del giornale quotidiano la somma di L. 3 ciascuno corrispondente alla quota di una giornata di lavoro.

Noi ci auguriamo che l'esempio dei tre operai repubblicani di Forlìmpopoli serva di sprone a tutti i repubblicani d'Italia se si vuole che il giornale incominci le pubblicazioni.

## Rivista della stampa repubblicana

Si è tenuto in Forlì il IV Congresso Regionale Romagnolo della Federazione Giovanile Repubblicana, del quale è un resoconto nella *Libertà* di Ravenna. Leggiamo in essa che Juarez Albertarelli e Dante Calabri presentarono stupende relazioni su la questione economica e su la propaganda anticlericale e femminile. Entrambe saranno pubblicate sul quotidiano di Ravenna.

La Vedetta unisce la sua voce a quella di molti altri giornali politici e scolastici, incitando l'Unione Magistrale Nazionale ad affermarsi sul nome di Ubaldo Comandini quale Presidente dell'importantissima Associazione. I meriti del Comandini e i titoli che lo indicano chiaramente a tal carica, qui in Cesena, non è mestieri enumerarli. Assessore alla Pubblica Istruzione o Deputato al Parlamento, nei Comizi o nei colloqui privati, come cittadino e come avvocato la sua opera in favore della Scuola e dei Maestri è ben vasta e molteplice. La grande famiglia magistrale italiana bene farà ad accogliere la proposta dei Maestri di Milano: il Comandini si troverà al suo posto naturale, essendo uomo di pensiero e d'azione, stimato da amici e da avversari. Ai timidi poi che si spaventano pensando a un Presidente dell'U. M. N. repubblicano, facciamo riflettere che l'elezione del Comandini non potrebbe affatto significare una confessione di speciale fede politica dell'Unione, la quale non farebbe che confermare la tradizione sua democratica. Nel Consiglio dell'U. M. N. furono, e sono tuttavia, Repubblicani e Socialisti che han fatto molto bene. Anzi a nostro avviso, nessuno è più degno che un seguace di G. Mazzini di presiedere un'associazione che ha per scopo la soluzione del problema dell'educazione italiana.

Ecco infine come l'Avanti! stesso risponde ai dubbi di uno di essi: « Non tema dunque l'amico Gottardi di vedere col Comandini alla testa dell'Unione Magistrale Nazionale una di quelle mummie politiche alle cui spalle s'è riso tante volte insieme, per i quali senza repubblica non appare possibile né riformare il Monte pensioni, né pareggiare gli stipendi magistrali, né aumentare il numero degli Ispettori. Comandini è uomo di fede, non di dogmi.

« Chi ha come noi conosciuto il deputato di Cesena tanto nel delicatissimo lavoro di organizzazione proletaria, come nell'ambiente parlamentare sa come il Comandini sia spirito agile e affrancato dalla tirannia impacciante delle formulette.

« Dunque la Unione Magistrale Nazionale con Ubaldo Comandini a suo presidente continuerà con forza ed energia a combattere vittoriosa per la conquista dei proprii diritti e di tutte quelle riforme che pel bene della Classe Magistrale saranno necessarie a conseguire il desiderato miglioramento. »

Il giornale di Lugo dà ampia notizia degli Atti della Camera del Lavoro nell'importante agitazione agraria, che ha dimostrato ancora una volta fin dove si possa giungere con l'organizzazione economica e politica.

Ne La Squilla M. Gibelli seguita la polemica col Perassi rappresentante dei federalisti. Ecco i punti più salienti:

« Noi abbiamo detto di combattere il federalismo quando esso, come in Perassi, significa autonomia legislativa della ragione, resa competente ed arbitra assoluta di tutti quegli affari e quegli interessi che non sono proprii della Nazione di fronte agli altri stati — E' così? Pare di sì se in un punto di così capitale importanza, nulla si è osservato a quanto abbiamo detto in proposito. Ed allora si dica che si mira ai 12, o ai 14, o ai 16 Codici civili ed altrettanti penali e commerciali, si dica che si vogliono

altrettanti sistemi di educazione, ed altrettanti sistemi monetari, di pesi o di misure, si dica che si vuole inceppare il commercio con barriere doganali e daziare intraregionali, perchè il popolo lombardo presenta caratteri etnici ed ha interessi economici che lo differenziano profondamente dal veneto e dal romano.

« Si dica tutto questo. Di questo passo si potrà anche dir di più. Ad esempio che il milanese ha caratteri tipici che lo distinguono profondamente dal bergamasco. Sarà una gara esilarantissima, dato il principio per l'adattamento sapiente delle forme dispositive di legge ai differenti caratteri etnici ed... antropologici degli individui. L'ideale sarebbe il codice individuale?... La politica, cioè la vita pratica per eccellenza diventerà un trattato di antropologia o di cronologia!... Povera Repubblica!...

« Mi si contrappone — Mazzini. E Come?

« La Luce lo contrappone a Perassi ed io già prima a lui l'avevo contrapposto. Ho creduto di esprimere modestamente una mia opinione personale dicendo che, instaurata la forma repubblicana di governo, si potrebbe applicare il principio di decentramento allargando la competenza legislativa e la libertà funzionale degli enti locali già esistenti, il comune e la provincia.

« La provincia è quello che è oggi di vergognoso ed aristocratico appunto perchè non è quello che noi vogliamo che sia; non un'agenzia elettorale ed un ente senza fisnomia amministrativa propria, ma un vero e proprio ente con larga sfera di competenza ed autonomia, intermedio tra il comune e lo Stato.

« Questo ho detto dimostrando non essere poi vero che noi abbiamo troppo inveterata la pigra abitudine dell'ipotesi dicit. Se non sarà la provincia, sarà la regione; che importa?

« L'importante, in causa, è questo essenzialmente, questo cioè che deve essere balzato alla mente di chi ci ha seguito e conosce quelle pagini monumentali del Maestro, di cui non siamo adunque schiavi e che Perassi ci contrappone:

« Regione o provincia l'ente intermedio, non deve l'autonomia di essa rispetto alla totalità, rispetto allo Stato, essere esagerata ed allargata sino a restringere ed a delimitare la competenza legislativa dello Stato entro gli stretti confini segnati dalle necessità degli affari esterni.

« Ecco l'aberrazione, ecco il federalismo che abbiamo inteso di combattere perchè fatto di vane astrazioni immaginose e di teorismi abili ed eleganti, sfatati e contraddetti, come vedemmo nell'on. Colajanni, al primo discendere dalle nubi sul campo della pratica. »

Dopo di che è da augurarsi che gli amici di Paria, chiarito il proprio pensiero, tornino più concordi e più fervidi all'opera di organizzazione e di lavoro repubblicano.

La Luce ha un articolo garbato sul « Testamento politico di G. Garibaldi », scritto da Giunio Bruzese, che espone, con la acorta della storia, il pensiero anticlericale e repubblicano degli ultimi anni del Duce glorioso.

Nel giornale medesimo, su lo stesso argomento del pensiero politico di Garibaldi, segue la riproduzione di uno scritto del Colajanni, apparso nella Rivista Popolare, con importanti documenti intesi a provare l'atteggiamento ostile e i maltrattamenti della Monarchia sabauda verso il Donatore di Regni. È intitolato: « Ai bigotti della Monarchia. »

Ci limitiamo infine ad accennare che Il Cittadino (Piacenza), Il Popolo (Pienza), La Riscossa (Rimini), Il Maglietta (Terni), La Lega (Trevino), La Voce del Popolo (Pisa), e un po' tutti gli altri giornali fioriscono di scritti anticlericali, che sarebbe troppo lungo riassumere: è la letteratura d'attualità, che è utile senza

dubbio, ma più lo sarebbe se fosse accompagnata da una continua e pratica azione di propaganda laica. *Notevole è un articolo del Lucifero* (I salesiani di don Bosco e la loro opera) nel quale sono rivelazioni preziose su le vergogne e le ipocrisie dell'educazione e della falsa carità salesiana. *Ne La Luce* il Brignardelli osserva con buone ragioni che il dovere nostro nell'attuale agitazione anticlericale è di risalire alla fonte delle responsabilità dei turpi fatti quotidiani: fonte ch'egli addita nel nostro Governo e nell'Istituto monarchico, che tollera o incoraggia l'espandersi in Italia di istituti clericali, ne quali si coltiva la mala pianta dell'immoralità e della superstizione.

LIA RAVA

## CAMERA DEL LAVORO

*Bollettino dell'ufficio del lavoro.* — L'ottavo volume di questa pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio contiene la statistica annuale delle organizzazioni dei lavoratori.

Da questa statistica togliamo i dati seguenti. Per l'esercizio 1906, la Camera del lavoro di Cesena, con 48 sezioni e 4503 soci, era classificata 16<sup>a</sup> delle 85 Camere del lavoro d'Italia; ed era classificata 27<sup>a</sup> per importanza finanziaria con bilancio d'entrata in L. 8088 e spesa in L. 2696.

Il bollettino contiene una rivista della *relazione morale e finanziaria* presentata dalla nostra Camera del lavoro per l'anno 1906. Fa notare il rapido sviluppo conseguito, il numero delle sezioni avendo raggiunto la cifra di 206, e gl'iscritti quella di 7484.

Cita pure molte parti della suddetta relazione e il risultato del bilancio del 1906 in L. 9980.10 d'entrata e L. 9425.76 di spesa, con un avanzo di cassa di L. 554.34.

*Federazione braccianti.* — Il lavoro di trebbiatura volge al suo termine. Il sistema delle squadre braccianti ha persuasi e soddisfatti tutti; tant'è vero che anche i proprietari più restii si sono decisi ad ammetterlo.

Il Comitato d'agitazione è lieto di poter annunziare al pubblico l'esito felice, ed attribuire giusta lode alla solidarietà, alla fermezza, alla calma di tutte le classi lavoratrici che hanno presa parte a questa pacifica lotta.

*Fratellanza contadini.* — Serpeggia qualche malcontento, nato dal dubbio di alcuni coloni che i loro proprietari non vogliano imputare a carico loro, nel regolamento annuale dei conti, l'intera spesa della trebbiatura colle squadre. Noi sentiamo il dovere di rassicurare i contadini. Nessun sopruso, nessuna sopercchia è più possibile oramai; pel fatto stesso ch'essi hanno accettato liberamente il nuovo sistema, i proprietari sono tutti vincolati ai patti fissati dal Comitato d'agitazione.

Se, ciò non ostante, taluni intendessero venirvi meno, i contadini possono contare sulla solidarietà completa e sull'appoggio assoluto di tutte le classi degli altri lavoratori per le loro giuste rivendicazioni.

Il Comitato centrale della Fratellanza è convocato per domenica 18, alle ore 9, alla Camera del lavoro.

*Leggisti del forese.* — Questa lega ha, con pubblico manifesto affisso in data 11 corr., fissate le tariffe e gli orari di lavoro per l'anno in corso.

Una Commissione provvisoria dei proprietari di mulini del circondario di Cesena, riconosciuta la necessità d'indire un'adunanza generale per tutelare gl'interessi di questa classe di proprietari e per fissare alcune norme di comune accordo, sollecitava da questa Camera del lavoro un locale per adunanze.

La Camera del lavoro l'accordava

gentilmente, e lo metteva alla disposizione della Commissione stessa per giovedì 15.

Ma i proprietari della Società mulini di Cesena si rifiutavano di adunarsi alla Camera del lavoro, e invitavano tutti gli altri colleghi a riunirsi nei locali della detta società.

La Camera del lavoro, dolente di questo contrattacco che la priva dell'onore di ospitare i proprietari di mulini, si ripromette di far benedire, alla prossima pasqua, i propri locali, a fine di renderli degni di sì illustre consesso.

Ora che la trebbiatura, non o bene o male, ma benissimo si compie, possiamo noi pure rispondere due parole al cronista del *Cittadino*. Oh! non saranno che due parole... per questa volta! Il *Brunetto Latini* — piacciono a lui le similitudini dantesche, e noi lo accontentiamo — del giornale monarchico se la prende coi Marcelli segretari, e per che poi?... Per che i potenti e influenti amici suoi gli han tirate le orecchie... o la barba — non sapremmo dire!

Povero *Brunetto*! Per una volta che ha voluto fare il liberale non gli è riuscita; ed eccolo oramai messo in fascio con quell'infelice senatore del regno, che l'alta cabala ha già scartato dal consesso della gente da bene.

Ma per che poi prendersela con noi, sor' *Brunetto*?... O se, in vece, facessimo comunella insieme?... E se il *Cittadino* diventasse l'organo ufficiale della Camera del lavoro? Suvvia, sor' *Brunetto*! qui, a Cesena, si muor di tedio: se ci desse un po' lei il destro di far qualche buona risata!?...

## Nostre corrispondenze

**SARSINA, (frangar).** — Il *Savio*... di carta, della cui esistenza i Sarsinati non si erano mai accorti, con una corrispondenza datata e ispirata, ma certamente non scritta da Mercato Saraceno, (poiché si crede che i preti di quel luogo non abbiano dimestichezza con le penne) ha permesso, contro tutte le leggi del galateo, una insolenza triviale agli elettori di SARSINA, che hanno creduto di confermare il mandato ad un galantuomo del loro paese.

Anche il cattolicismo allontanandosi per rea libidine di temporal dominio dalle regole di mansuetudine dettate dal Vangelo, si va compiacendo del grido pagano: *vae victis*.

Non c'è da farsene caso però; è troppo accentuata la differenza che passa fra i Sarsinati e gli scagnozzi corrispondenti: i primi si sono mostrati cittadini probi, onesti, fieri; i secondi degni colleghi di don Vitozzi, don Riva, e don Longo.

« Erano ubbriachi del nome del Dott. Alessandri! » È vero, e non ci vergognamo di dirlo, perché siamo alteri di aver sostenuto dignitosamente e fieramente una persona, che sempre e dovunque ha difeso i nostri diritti e i nostri interessi.

Del resto non è male essere ubbriachi di un nome quando si tratti di un nome... maschile.

I rugiadosi corrispondenti vogliono fare dello spirito e paragonano la *vetusta città di Plauto* a... *Trapani* di Sicilia. E forse hanno ragione! Ma il Dott. Alessandri non è Nasi: questi ha *trapanato* le casse, quegli può *trapanare* le teste per dare un po' d'aria ai cervelli. E i corrispondenti potrebbero essergli grati dell'operazione.

E non basta, poiché ci potremmo anche fare un altro bravo confronto tra l'ex ministro del re e i ministri attuali di Dio; e, del resto, affinità c'è: con questa sola differenza però che, mentre il primo rompeva le casse dello stato, i secondi rompono... qualche cos'altro a Greco Milanese e a Varazze.

Ed ora un consiglio: gli scagnozzi corrispondenti di Mercato Saraceno lascino in pace SARSINA, il suo Plauto, che neppure sapranno leggere, i suoi elettori e tutto il resto, e pensino piuttosto di scrivere una farsa dal titolo: « *Gli esiliati dalle banche*. »

**CESENATICO, 18 (c. a.).** — Questa sera, nella gran Sala dello stabilimento, brillante festa privata, che si protrasse fin oltre la mezzanotte ed alla quale concorsero numerosi bagnanti e forestieri. Notammo, fra l'altre, le signore Riboldi di Bologna, Rivalta, Plazzi e signorine Bourney, Mancini, Giardini, Benelli di Ravenna, Tramontani di Faenza, Maraldi e Bartolini di Cesena.

## Cronaca Cittadina

**Festa della madonna del Monte.** — Una pittoresca illuminazione, lo sparò di molti mortaretti ed un magro concorso di gente hanno segnalata ai cesenati la celebrazione della festa tradizionale.

In piazza V. E. l'estrazione della tombola della locale Società di reduci delle P. B. ha favorito il sig. Bettucci Angelo di Longiano, vincitore delle 800 lire, ed i sigg. Santoni Michele di Alfonsine e Zoffoli Ciro di Mercato Saraceno, che hanno vinto le lire 200.

**Teatro Comunale.** — Le due recite straordinarie di Ermete Zacconi coi *Disonesti* e gli *Spettri* hanno richiamato, mercoledì e giovedì scorso, un assai numeroso concorso di pubblico. Benissimo i *Disonesti*. Quanto al capolavoro di H. Ibsen sarebbe ozioso il parlarne ancora, ma pur dobbiamo ripetere la nostra ammirazione incondizionata per l'illustre interprete dell'infelice *Onald*. Benissimo pure la signora I. Cristina, che ha avuto accenti di dolore materno verissimi; e assai bene gli altri tutti.

**La Festa Rossa** è riuscita assai bene, e per il numeroso concorso degli amici intervenuti con le loro famiglie, e per gli svariati trattenimenti che molto divertirono il pubblico. La cuccagna fu vinta, dopo parecchi tentativi di salita, da *Belletti Augusto*; la lotteria fu vinta da *Belletti Emilio* meccanico.

Le danze rallegrate dal suono di un ottimo orchestra a ottoni diretto dall'amico *Casadei*, si protrassero animate fino all'una.

**Ricreatorio Laico** — Agli amici repubblicani, agli operai organizzati, alle persone che amano di dare una buona e saggia educazione ai propri figliuoli raccomandiamo di far frequentare con assiduità ai loro bambini il Ricreatorio Laico, dove, sotto l'accurata sorveglianza dei Maestri delle nostre scuole elementari hanno modo di ricrearsi con molteplici e svariati giuochi.

**Sala del Risorgimento** — L'Egregio prof. Piccolomini ha presentato alla on. Giunta un progetto per istituire nei locali della nostra Biblioteca una sala nella quale vengano raccolte e conservate tutte le memorie storiche locali riguardanti l'epoca del nostro risorgimento. La proposta è lodevolissima e siamo certi che l'on. Giunta l'accoglierà favorevolmente.

**Bagni pubblici** — Essendo già ultimati i lavori, quanto prima saranno aperti al pubblico.

**Società Garibaldini e Reduci indipendenti.** — Sotto questo titolo si è istituita, con rogito del Notaio Dottor Leoni, una Società di M. S. fra i Garibaldini e Reduci indipendenti delle P. B. del Circondario di Cesena.

**Neurologia.** — Giovedì sera alle 22.30 si estingueva nella sua casa, in S. Demetrio, la signora **BIANCA NANNI VALZANIA**. Al marito *Alfredo*, alle figlie *Renata* ed *Adriana*, ai parenti tutti addoloratissimi le nostre più sentite condoglianze.

**Altra vittima del mare.** — Lunedì scorso *Urbano Gasperoni* di anni 32 di Macerone si recò a Rimini per fare un bagno in compagnia di altri due suoi amici.

La lieta comitiva s'allontanò circa 200 metri dalla spiaggia e la distanza — anche per chi poco esperto nel nuoto — non sarebbe stata pericolosa, data la poca quantità d'acqua, se in quel giorno il mare non fosse stato molto agitato.

I tre amici, lasciatisi sopraffare dal cattivo tempo, rimasero ben presto preda di una forte corrente stabilitasi in mare; e Pio Buda di Gambettola e Gualandini di Bologna dopo sforzi erculei quadagnarono la spiaggia; ma non il povero Gasperoni. Il quale non riuscì né ad afferrare una corda lanciagli da una barca

accorsa in suo aiuto, né ad approfittare dell'opera di salvataggio tentata da alcuni generosi bagnanti chiamati dal grido desolante del naufragato che andava ripetendo: *salvatemi, salvatemi, ho famiglia!*

Travolto da un'ondata furiosa, il Gasperoni veniva inghiottito dal mare ed il cadavere fu rintracciato verso le tre del pomeriggio.

Il Gasperoni s'era recato al bagno verso le 11.30 del mattino. Era lavorante nella sartoria cooperativa e lascia la moglie ed un figliuolo in tenera età.

**Gli abitanti di Valledoca** si lamentano ancora perché non si provveda a togliere il pericolo delle inondazioni della loro vallata nei giorni di pioggia. Tutto dipende dall'essersi otturato di fango il *chiaricone di scolo* il quale non riceve più l'acqua. Noi rivolgiamo per la seconda volta il reclamo a chi di ragione perché si provveda con sollecitudine.

**Risultamenti finali delle Scuole elementari** — Anno scolastico 1906-907:

|                         | Scuole |         |        |            |
|-------------------------|--------|---------|--------|------------|
|                         | Urbane | Suburb. | Rurali | Totale Gm. |
| Inscritti               | 1069   | 488     | 2267   | 3774       |
| Frequenti               | 945    | 368     | 1738   | 3098       |
| Esclusi dall'esame      | 72     | —       | 81     | 153        |
| Promossi senz'esame     | 554    | 218     | 898    | 1470       |
| Esaminati               | 284    | —       | 368    | 650        |
| Promossi con l'esame    | 178    | —       | 261    | 439        |
| Prom. con e senza esame | 580    | 218     | 1159   | 1957       |

Il concerto militare suonerà domani domenica in Piazza E. Fabbri dalle ore dalle 20.30 alle 22.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera aperta:

*Illmi Signori Consiglieri della Congregazione di Carità*

Qualche anno fa, vivendo ancora il compianto Dott. Galbucci — mente aperta adatta a comprendere e ad appoggiare gli essenziali e legittimi interessi operai — la Fratellanza Muratori rivolgeva domanda alla Congregazione affinché i lavori murari fossero da cotesto istituto affidati ad operai in cooperazione, ma non riusciva ad ottenere l'intento per l'ostilità dei vecchi assuntori, la difficoltà del controllo, anche per l'indifferenza dei Signori Consiglieri. Nata dalla Fratellanza la Cooperativa fra Operai Muratori, la domanda fu ripresentata e questa volta fu accolta sotto condizione che fossero mantenuti dalla Cooperativa quali direttori i vecchi assuntori dei lavori. Accettata questa condizione, furono eseguiti dalla Cooperativa parecchi lavori — su la bontà ed eccellenza non sta a noi parlare, ma che furono giudicati ottimi dai competenti — con piena soddisfazione della Congregazione e degli operai.

Oggi, essendosi intrapresi degli importanti lavori in via Fattiboni senza che la Cooperativa fosse interpellata, ella chiese ragione della propria esclusione; le fu risposto che il criterio della Congregazione era quello di lasciare il lavoro di demolizione agli attuali muratori e di affidare il lavoro di ricostruzione a muratori in Cooperativa.

È già nota al pubblico la formazione di una nuova *Cooperativa Cesenate* sorta in contrasto ed opposizione alla vecchia *Cooperativa fra Muratori* sola riconosciuta dalla Camera del Lavoro: i giornali cittadini, all'infuori del moderato, e la Camera del Lavoro con apposito ordine del giorno, hanno fatto rilevare quale opera incivile di dissidio e di dissoluzione compirebbe una nuova cooperativa di fronte all'antica che da sola basta ai lavori che sono disponibili nella nostra città, e quali discordie ed irritazioni potrebbe generare fra gli operai; sarà bene aggiungere che gli operai che attualmente lavorano in via Fattiboni sono appunto i promotori e componenti della nuova *Cooperativa Cesenate*.

Noi desidereremmo sapere dai signori Consiglieri della Congregazione se essi vorranno affidare a quest'ultima i lavori di ricostruzione alimentando per tal modo il dissidio sopra accennato o se non crederanno più bella e più degna opera che un Istituto così importante come la Congregazione infuocata sulla pacificazione degli animi e la concordia degli operai esortando gli attuali lavoratori di via Fattiboni a sentire il loro vero dovere che è quello di riunirsi cogli altri operai organizzati e ad iscriversi nella vecchia *Cooperativa fra Muratori* ed affidando a questa il lavoro di ricostruzione che resta a fare.

Noi siamo fidenti nello spirito di democrazia ed amicizia, alla pace e agli interessi operai dei signori Consiglieri e ci permettiamo di non dubitare che la risposta sarà favorevole alle nostre aperte e chiare ragioni.

In attesa  
Il Consiglio d'amministrazione della Coop. fra gli operai Muratori  
Cesena, 16 agosto 1907.

DANTE SPINELLI — red. res.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Passa così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovane sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).  
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione  
Pompe per pozzi privati e impianti  
pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque  
profondità.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

## MACCHINE

per la trebbiatura del grano  
e dei semi minuti

## POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

## GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI \* \* \* \* \*

CAFFÈ ESPRESSO \* \* \* \* \*

CHAMPAGNE A BICCHIERI \* \* \* \* \*

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI \* VINI \* LIQUORI \* \* \*

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.  
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito  
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname — Lavoro  
accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

## Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA — Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
ON. UBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CESENA: Remo Pacini,  
Chino Gentili e Dante Spinelli.

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche \* \* \* \* \*

Corde Spinose \* \* \* \* \*

Gabbioni per Fiumi \* \* \*

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

## LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

→ CESENA ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA \* CHIODERIA \* OTTONAMI \* CHINCAGLIERIA \*

## Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali